Covid: in Umbria a rischio l’intera economia. Mencaroni (Confcommercio): “Sforzo straordinario di tutti o il prezzo sarà intollerabile”

Il presidente di Confcommercio Umbria lancia un appello a istituzioni e cittadini umbri per affrontare una situazione drammatica, prima che diventi irreversibile

E’ una chiamata alle armi accorata quella che Giorgio Mencaroni, presidente di Confcommercio Umbria, rivolge alle istituzioni, ma anche ai cittadini umbri per fare fronte ad una situazione da allarme rosso non solo sotto il profilo sanitario ma anche economico e sociale.

“L’Umbria sta vivendo il momento peggiore dall’inizio della pandemia – dichiara – e il prezzo è altissimo, insopportabile, sia dal punto di vista della salute che da quello dell’economia. Se non si interviene subito, con ristori immediati ma più ancora con strategie ed azioni di alto e ampio respiro, il sistema delle imprese non si risolleverà, e le conseguenze – già pesantissime – saranno disastrose, per molti senza ritorno, innescando una spirale di impoverimento socio-economico che non ha uguali nella storia recente della nostra regione. Le imprese del commercio e turismo, i settori più colpiti, sono allo stremo, e rappresentano la fetta più consistente delle pmi umbre, insieme ai servizi. Quella che dà il maggior numero di posti di lavoro. Quindi non solo abbiamo migliaia di attività e lavoratori autonomi con reddito azzerato e spese che corrono, ma un inevitabile effetto domino su tutto il tessuto economico e sociale umbro. La domanda interna – a parte i consumi alimentari – è crollata drammaticamente per tutte le voci di spesa. Lo stato d’animo di incertezza non induce a spendere neppure chi ad oggi un reddito lo ha ancora, mentre interi comparti, come il turismo, sono totalmente azzerati ormai da quasi un anno. Se non riusciamo ad innescare subito una inversione di tendenza – sottolinea ancora il presidente di Confcommercio Umbria - c’è il rischio concreto che salti una buona fetta dell’economia”.

Cosa fare dunque, in concreto? “Le istituzioni regionali e le autorità sanitarie devono prima di tutto mettere un argine al diffondersi dei contagi, razionalizzando le attività di monitoraggio, somministrazione dei tamponi e attivando nel modo più accessibile, chiaro e veloce le procedure di vaccinazione, tanto più considerato che la prima fascia coinvolta sono gli ultraottantenni.  
Vanno attivate tutte quelle sinergie, anche con la sanità privata, che consentano di frenare l’avanzata del Covid, ma anche di garantire le cure indispensabili a coloro che hanno patologie per cui ogni ritardo è pericoloso.

Sul fronte economico, oltre a forme di sostegno immediate, ci aspettiamo - grazie alle risorse del Recovery Plan – interventi rivolti a creare nuove prospettive alle imprese, puntando in via prioritaria sulla digitalizzazione – una digitalizzazione che renda più performanti anche le aziende di minori dimensioni attraverso una ibridazione sostenibile e creativa – e sulla green economy, da far diventare fattore qualificante del nostro territorio e della nostra offerta turistica. A proposito di turismo, questo tempo di stop forzato deve essere impiegato in modo strategico, per rilanciare l’immagine della nostra regione, capace di garantire bellezza ma in questo momento soprattutto sicurezza per la salute. Se l’Umbria non riuscirà ad uscire in tempi rapidissimi dall’attuale emergenza sanitaria, non abbiamo speranze di intercettare una auspicata ripresa del flusso di visitatori interno nel corso dei prossimi mesi. E questo non ce lo possiamo proprio permettere.

Per garantire sicurezza – conclude Mencaroni - dobbiamo puntare anche su due altri capisaldi: senso di responsabilità dei cittadini e maggiori controlli da parte delle forze dell’Ordine. Non è accettabile che si tengano chiusi bar e ristoranti, per poi leggere di cene in casa con decine di partecipanti, di feste private senza nessuna precauzione, di riunioni di famiglia per il rito della spezzatura del maiale. In un ristorante, o in bar, sarebbe molto più facile far rispettare le regole. In un piccole negozio di abbigliamento o calzature quale assembramento può esserci, quando c’è un imprenditore che sa bene quali sono le regola da rispettare, e si assume il compito di farlo? L’illogicità di certe scelte ha generato una rabbia ed una esasperazione da livello di guardia tra gli imprenditori del commercio e turismo, perché, citando un vecchio proverbio, “sta pagando il giusto per il peccatore”. Tutti devono essere animati dal massimo senso di responsabilità, giovani e soprattutto adulti: perché a rischio, per tutti, c’è la salute, ma anche il futuro, nostro e delle prossime generazioni”.

Perugia, 09 febbraio 2021